



«ET VERBUM CARO FACTUM EST»

AVVENTO E NATALE 2023

(Circolare 07/2023)

Prot. 203/23

A tutti i Confratelli della Provincia
e della Custodia del CIAD-RCA

alla Famiglia Francescana Secolare
di Puglia, Molise e Campania
SEDI

*«E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza!
Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti;
uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione,
portando ciascuno secondo le sue possibilità,
ceri e fiaccole per illuminare quella notte,
nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella
che illuminò tutti i giorni e i tempi.
Arriva alla fine Francesco:
vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio,
ed è raggianti di letizia.
Ora si accomoda la greppia,
vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello.
In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica,
si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà.
Greccio è divenuto come una nuova Betlemme».*
(Fonti Francescane, 469)

Fratelli carissimi, la Speranza abiti i vostri cuori!

Il Tempo d'Avvento e la celebrazione del santo Natale, ormai prossimo, sollecitano ad un rinnovato cammino di fede, che ci spinge in avanti, verso quel "non ancora" che è già cominciato. Non si tratta, dunque, di ripetere un percorso già compiuto, ma di proseguire verso la meta che il mistero del Verbo incarnato ha reso nota e chiara a tutti gli uomini di buona volontà. Così, l'Avvento è il tempo della



speranza per eccellenza, che ci ricorda dove siamo diretti, come dobbiamo agire su questa terra d'esilio e, soprattutto, "cosa" stiamo aspettando o, ancora meglio, "chi" stiamo aspettando: il ritorno glorioso del Signore, l'unigenito Figlio del Padre che, più di duemila anni fa, ha obbedito al suo disegno di redenzione salendo sulla barca dell'umanità: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14).

Quest'anno, la ricorrenza dell'ottavo centenario del Natale di Greccio rappresenta una provvidenziale occasione per vivere con una maggiore "intensità francescana" il tempo liturgico che ci sta dinanzi. Sarebbe bello fare nostri i sentimenti, le motivazioni e la passione che spinsero il serafico padre san Francesco nell'allestire il presepe in una grotta di Greccio, nella notte di Natale del 1223. Tommaso da Celano, nella *Vita prima*, così restituisce l'*animus* dell'evento: «La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro» (*FF*, 466-467).

Tale premessa ci aiuta a capire come debba intendersi l'"intensità francescana" a cui voglio richiamare me e voi in questo speciale periodo che si schiude dinanzi a noi. Una dinamica spirituale, che ha come fulcro la contemplazione di quei misteri che pongono in risalto, in modo particolare, l'umiltà di Dio. Se il Signore ha scelto questa via per solidarizzare con noi, tanto più un suo discepolo non può esimersi dal perseguirla; tanto più, imitandolo, gli assomiglierà (cfr. *FF*, 29). Per il serafico Padre, è l'atteggiamento più sconvolgente di Dio, che non si esaurisce nel momento dell'Incarnazione, ma continua nel tempo, mediante il sacramento dell'Eucaristia: «Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote» (*FF*, 144).

A partire da queste considerazioni, credo di non dire nulla di nuovo affermando che la minorità voluta da Francesco per i suoi frati si fondasse proprio sul pilastro dell'umiltà. L'autenticità della vita cristiana (e francescana) passa per questa strada. L'umanizzazione di Dio è un momento decisivo della storia salvifica, per cui la nostra carne è "riqualificata" e riempita di nuova dignità. In ragione di ciò, l'esistenza di ciascuno non può e non deve essere disincarnata dal tempo presente, dalla storia, anzi dovrebbe sempre di più diventare soggetto riverberante di quel "momento" salvifico, che parte, appunto, dall'atto profondo di umiliazione di Dio, dalla sua



tenerezza verso l'umanità. Da quella *Kènosis* scaturisce, per essa, una dinamica ascensionale, che la teologia dei Padri della Chiesa d'Oriente definisce, con molta chiarezza, divinizzazione dell'uomo per mezzo dell'umanizzazione di Dio. La discesa del Verbo diventa la nostra ascesa. La sua umanità eleva noi allo stato divino: «Dio si è fatto come noi per farci come lui»¹.

Questa consapevolezza deve spingerci, oggi, a considerare la scelta di minorità come una reale possibilità per alimentare in noi «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (*Fil* 2,5-8). Guardare, dunque, all'umiltà di Dio per ridimensionare al massimo, se non sconfiggere definitivamente, ogni rischio di montare in superbia e vanagloria, ci aiuterà ad impegnarci costantemente nell'esercizio che assicura fedeltà a quanto abbiamo promesso con la professione religiosa. Osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo sarà, quindi, vivere l'umiltà e la minorità scelte da Dio per incontrare e redimere l'umanità in attesa.

Il Natale di Gesù, in qualche modo riproposto simbolicamente nel presepe di Greccio ottocento anni fa, in forme e modi diversi, si ripresenta a noi con la drammaticità, la povertà e il bisogno di tenerezza e di amore di allora. Il Signore che viene, trova, oggi, una umanità evoluta in tanti aspetti ma, forse, ancora troppo distratta da processi di emancipazione che, molto spesso, allontanano il cuore dal lieto annuncio della Buona Notizia, unica verità capace di generare una vera e propria rivoluzione nella nostra storia. Quanto siamo consapevoli di questo? Quale umanità trova il Signore nelle nostre fraternità, nelle famiglie, nelle associazioni, negli ospedali...? Sono persuaso che questo centenario francescano possa scuoterci parecchio, perché si risvegliano efficacemente le coscienze sulla possibilità che abbiamo di sfruttare le risorse di cui siamo depositari: l'amore che umanizza e che favorisce la conduzione di una vita migliore e nuova (cfr. *Evangelii gaudium*, 264).

Fratelli cari, questo allora l'augurio che sento di esprimervi per l'imminente tempo di grazia che sta per cominciare: siate prodighi di bene, motivo di gioia e di consolazione, portatori di speranza. Siate sempre caritatevoli, con tutti. Quello che cerchiamo è già sotto i nostri occhi. Fate in modo che lo stupore dell'Incarnazione si trasformi quotidianamente in potenza di vita, in costante solidarietà fra di noi, in un "luogo" audace di vera fraternità, attraverso relazioni autentiche ad *intra* e ad *extra*. Così, anche la tenera e commovente umiltà di Dio, contemplata nei nostri presepi, susciti un rinnovato e duraturo impegno ad essere, nel mondo, segno della vera umanità: quella rinnovata e redenta dall'amore di Cristo Signore.

¹ Vedi noto canto per le assemblee liturgiche nel tempo di Avvento e Natale.



Questo augurio lo estendo, volentieri e di cuore, anche a tutti i fratelli e a tutte le sorelle della Famiglia Francescana Secolare.

«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno,
perché la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.
La notte è avanzata, il giorno è vicino.
Gettiamo via perciò le opere delle tenebre
e indossiamo le armi della luce» (Rm 13,11-12).

Buon Avvento! Buon Natale!

Foggia, 26 novembre 2023
Solennità di Cristo Re dell'universo


fr. ANTONIO GABRIELLI OFM Cap.
Segretario Provinciale




fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.
Ministro provinciale

EVENTI FRATERNI E COMUNICAZIONI

Lo scorso 29 ottobre, presso il convento di Morcone, i giovani Claudio GADALETA da Termoli, Giulio RULLO da Santa Maria Capua Vetere, Luigi SABATINO da San Marco in Lamis e Alejandro SANDOVAL dalla Colombia hanno cominciato l'anno di accoglienza, per un periodo più intenso di discernimento vocazionale. Accompagniamo con la preghiera il loro cammino e l'impegno dei confratelli preposti alla cura e alla formazione di questi giovani.

Il prossimo 13 dicembre avremo la gioia di stringerci intorno al confratello fr. Antonio SCARAMUZZI per il 25° di vita religiosa. La Celebrazione eucaristica si terrà presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo, alle ore 16,30. A lui l'augurio di una felice e serena prosecuzione nella sequela fedele del Signore sulle orme del Poverello d'Assisi.



Un augurio, ricco di preghiere e di benedizioni, vogliamo rivolgerlo anche a fr. Balavendra ARULAPPA (della fraternità di san Severo) e fr. John Joel ROSARIO (da gennaio, della fraternità di San Marco la Catola) per il 25° di ordinazione sacerdotale, che celebreranno insieme al loro ministro provinciale, fr. Alwyn DIAS, in India il prossimo 21 dicembre.

Altro appuntamento importante per la nostra Provincia sarà quello che ci vedrà raccolti, il prossimo 13 gennaio 2024, presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle ore 18,00, in San Giovanni Rotondo in occasione della professione perpetua di fr. Pierluigi PLACENTINO. Sin d'ora gli assicuriamo la nostra costante preghiera, perché sia sempre perseverante nella fedeltà all'opera iniziata dal Signore nella sua giovane vita.

Il Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese, S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe SATRIANO, il 24 novembre u.s., ha nominato il confratello fr. Francesco SCARAMUZZI vice preside della medesima Facoltà. A lui le nostre più sentite congratulazioni per il prestigioso incarico, segno di meritata riconoscenza per il suo indefesso e gravoso impegno in ambito accademico.

Altro motivo di gioia è rappresentato dalla conclusione degli studi del confratello fr. Matteo LAMPARELLA, che il prossimo 30 novembre discuterà la sua tesi di baccellierato in Sacra Teologia presso il Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano. Gli auguriamo di vivere con profonda gratitudine questo momento di grazia, che coincide con il suo definitivo rientro nella nostra madre Provincia.

Insieme a questi importanti eventi fraterni, vi ricordo anche, in ordine cronologico, i prossimi appuntamenti provinciali:

7 dicembre, Campobasso: inaugurazione dell'Anno Accademico, ore 11,00;

11 dicembre, San Giovanni Rotondo: Formazione permanente;

14 dicembre, Foggia: *tombolata provinciale**;

Sant'Elia a Pianisi: anniversario della nascita del servo di Dio,
padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi: celebrazione ore 18,00 nella
chiesa conventuale;

15 gennaio 2024, Formazione permanente per zone (verranno forniti dettagli);

22 gennaio 2024, Morcone: anniversario vestizione e prima professione di
Padre Pio da Pietrelcina: celebrazione ore 17,30, nella chiesa
conventuale.

* Tutti i frati sono invitati a partecipare al pranzo presso il convento dell'Immacolata e alla tombolata fraterna (subito dopo il pranzo). Avvisare il segretario provinciale della partecipazione (cell. 333.3026836).



AGGIORNAMENTO TAVOLA DELLE FAMIGLIE

CAMPOBASSO

fr. Miguel GRILLO *ibidem et idem*, assistente Famiglia Francescana.

CERIGNOLA

fr. Antonio BELPIEDE *ibidem et idem*, vicario episcopale per la vita religiosa.

FOGGIA - IMMACOLATA

fr. Luciano LOTTI *ibidem et idem*, vicario parrocchiale di "S. Anna";
fr. Luigi DI FIORE collaboratore pastorale.

ISERNIA

fr. Antonio LOSAPIO *ibidem et idem*, parroco del "Sacro Cuore";
fr. Michele PLACENTINO *ibidem et idem*, economo;
fr. Mariano DI VITO *ibidem et idem*, delegato episcopale per la vita consacrata.

SAN GIOVANNI ROTONDO

fr. Gianrico TANNO infermeria provinciale.

SAN MARCO LA CATOLA

fr. William ANDRADE *ibidem et idem*, penitenziere Cattedrale di Lucera.

SANT'ELIA A PIANISI

fr. Michelangelo TESTA *ibidem et idem*, vicario parrocchiale di "S. Elia Profeta".

SITUAZIONI PARTICOLARI

Fr. Mattia PISCITELLI dal 10 novembre scorso si trova presso la fraternità cappuccina di Palermo per una esperienza pastorale al carcere dell'Ucciardone e presso la parrocchia "S. Agnese" in Danisinni, rione di Palermo.

Fr. Luigi CHIAROLANZA e fr. Michele Pio LOMBARDI hanno fatto richiesta di assenza per un anno dalla casa religiosa (can. 665 §1).